

vistie ascoltati pervedi

[LIRICA]

Bravi da brivido nel castello di Barbablù

(g. arn.) Non era facile tradurre visivamente il senso di claustrofobia che permea l'atto unico di Luigi Dallapiccola *Il Prigioniero*, tanto meno, trovare immagini teatrali che facessero da corrispettivo visivo alla complessa simbologia (con palesi sconfinamenti in chiave psicanalitica) del *Castello del duca Barbablù* di Bela Bartók. Peter Stein, maestro tedesco della regia di prosa, c'è riuscito pienamente, conquistandosi il plauso del pubblico scaligero notoriamente poco incline a regie "innovative". Eppure, lo splendido lavoro sui cantanti-attori coinvolti nel dittico novecentesco che ha debuttato al Teatro alla Scala ha convinto tutti per l'intensità del gioco scenico, la suggestione delle scenografie e l'accorto uso di una tecnologia sofisticata quanto entusiasmante. Limpida e lucente è stata la direzione d'orchestra di Daniel Harding, splendida l'orchestra scaligera. Bravissimi i cantanti coinvolti: dal malinconico e luciferino Barbablù di Gabor Bretz, alla vibratile Judit di Elena Zhidkova, al piagato Prigioniero di Vito Priante.

«Il Prigioniero» e «Il Castello»

Milano, Teatro alla Scala - 18 maggio



[MUSICA & TIP TAP]

Che spettacolo la maratona per Indiana Jones

(al. br.) Salutata da un grande successo di un pubblico di appassionati e curiosi che ha gremito la sala del Cineplex Astoria per tre sere, la *Maratona Indiana Jones* è stata indubbiamente una delle occasioni più originali e divertenti organizzate a Como quest'anno. Merito dell'infaticabile Silvio Mason, eclettico film maker ma anche batterista dei Succo Marcio (presenti) nonché grande fan del personaggio creato da George Lucas, portato sul grande schermo da Steven Spielberg e interpretato da Harrison Ford. Tra i momenti indimenticabili l'apparizione del contralto islandese Elsa Waage che ha scherzato con la Obi Wan Orchestra (Flavio Brunati al clarinetto, Emanuele Della Torre al sax, Claudio Canduci al trombone, Guido Bergliaffa al contrabbasso e Alessandro Gorla alla batteria) interpretando magistralmente *Anything goes*, classico di Cole Porter che apre *Il tempio maledetto*, un mini show impreziosito dal numero di tip tap della bravissima Barbara Scarpino. E ora c'è un piccolo concorso a premi: basta visitare il sito www.maratonaindianajones.it.

Maratona Indiana Jones

Como, Cineplex, 20/21/22 maggio

[DISCHI]

Musica del '700 "rianimata" con successo

(al.ci.) Prosegue l'opera dell'etichetta «Tactus», volta a evidenziare figure poco note della storia della musica. In questa ottica si colloca il cd appena pubblicato dedicato alla musica da camera di Vincenzo Colla (1784-post.1861), ignorato persino dalle enciclopedie musicali (Garzantina in testa). Originario di Piacenza, fu organista, pianista e maestro di cappella a Voghera. Ha lasciato varie composizioni cameristiche fra cui alcune opere per flauto contenute in questo pregevolissimo album. Reminiscenze operistiche traspasano nella *Fantasia op. 25 per pianoforte e flauto*: il flautista Mario Carbotta suona con precisione tecnica e lirismo accompagnato dal pianista Carlo Balzaretto, impeccabile comprimario. Completa il cd *Quatuor pour flûte, violon, alto et guitare*. Impeccabile l'interpretazione di Mario Carbotta (flauto), Marco Bianchi (violino), Alice Bisanti (viola) e Carlo Balzaretto (pianoforte).

«Musica da camera per flauto» di Colla

Mario Carbotta - Tactus, TC 780301

[TEATRO]

Nelle "visioni" di Cassandra inquietudini contemporanee

di Sara Cerrato

Si è chiusa in bellezza e con un allestimento che rientrava pienamente nel solco tracciato dalle proposte del cartellone di prosa, la stagione teatrale del Sociale di Como. Mercoledì scorso infatti, per i Circuiti teatrali lombardi, è andata in scena la pièce «Cassandra», tratta dal romanzo omonimo dell'autrice tedesca Christa Wolf e interpretata con forza e capacità "mimetica" del tutto con vincente dalla brava Elisabetta Vergani. Con l'ausilio di pochi ma efficacissimi mezzi scenografici, la compagnia Farneto Teatro, con la regia di Maurizio Schmidt, ha proposto un monologo capace di ipnotizzare la platea e di riportarla, in compagnia della sfortunata figlia di Priamo, là, sotto le mura di Micene, davanti alla temibile Porta dei Leoni. Come in un sogno, una visione, il fantasma di Cassandra si materializza e si incarna in una moderna visitatrice. Prende il suo posto, si impossessa della scena e in un lungo flash back dal drammatico crescendo, racconta la sua vita, la guerra, i lutti, la sua stessa morte violenta, ma soprattutto racconta il proprio straordinario e temibile dono, la preveggenza, che lungi da riservarle privilegi, diventa un fardello. Cassandra, dal corpo minuto scosso dalle forze divine che la agitano in lei, è "vaso" del dio, ma non solo "profetessa di sventura", come la dipingeranno poi i greci vincitori, a mezzo tra superbia e timor sacro. Cassandra è per la Wolf e per Vergani, che sposa pienamente l'interpretazione dell'autrice tedesca, l'animo sensibile e attento che, prima d'ogni altro sa annodare i fili del futuro, cogliendone anzitempo i frutti, anche quelli più velenosi. È un'intellettuale che grida inascoltata e che capta i segnali della catastrofe, non certo voluta o augurata. È un'eroina senza retorica, così vicina a certe figure del teatro brechtiano e come tale ancora capace di parlare allo spettatore contemporaneo. Lucida e forte nella sua paura, nel finale, Cassandra affronterà il proprio destino di morte sanguinosa, varcando quella soglia dietro la quale c'è solo il rosso del sangue e il nero della morte. Applausi, dopo qualche secondo di assorto silenzio, da parte del pubblico comasco.

«Cassandra»

Como, teatro Sociale - 21 maggio

[LUGANO FESTIVAL]

Lago dei cigni non retorico con Simonov

(al.ci.) Una grande compagine strumentale - l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo - e un fantastico direttore - Yuri Simonov - sono stati gli eccellenti protagonisti del concerto di «Lugano Festival» tenutosi al Palazzo dei Congressi. Nella Suite del *Lago dei Cigni* di Ciaikovskij si trovano tutti gli elementi tipici dell'auto-re, quali lo struggimento sentimentale nonché l'aspetto passionale e drammatico. La bacchetta di Yuri Simonov è stata poeticamente espressiva e, nel contempo, rigorosa e puntuale. Aerea e appropriata la gestualità, molto chiara e precisa. Quasi fiabesca la dinamica; ogni crescendo (paradossalmente alla Rossini) è stato calcolato alla perfezione, nulla è stato lasciato al caso. Ha curato i minimi dettagli della partitura ottenendo un risultato straordinario. Stupefacente il dialogo fra il violino e l'arpa nella «Scena seconda». Altrettanto interiorizzata l'interpretazione delle *Danze sinfoniche* di Rachmaninov.

Lugano Festival

Lugano, Palazzo dei Congressi - 20 maggio

[FESTIVAL ORGANISTICO]

Mercati e l'Orchestra 1813 sul palco L'inedito gemellaggio ha funzionato

(st. la.) Gemellaggio proficuo, al Salone Musa di viale Cavallotti a Como, fra il festival organistico «La Fabbrica del Canto» dell'associazione musicale Jubilate e la realtà comasca. La rassegna, inserita nella stagione concertistica del Carducci, ha visto protagonisti Giulio Mercati all'organo e l'Orchestra 1813 di Como in un programma arioso e coinvolgente, esteso su quasi tre secoli di storia della musica. Anche se l'intonazione del restaurato organo Mascioni del 1913 non ha consentito l'apparentamento con gli archi, Giulio Mercati non ha voluto rinunciare a dar voce allo strumento con una trascrizione di *Lemare sul Preludio*



dell'atto primo del *Lohengrin* di Wagner. *L'Haendel* dei *Concerti per organo e archi* (secondo e terzo dell'op. 4) e il Mozart delle *Sonate da chiesa* K 328 e 336 si sono succeduti da un Barocco elegante, solenne, nitido e signorile a un classico spigliato e sodo con Mercati tastierista puntuale al positivo dell'organaro Chinaglia (comasco anch'egli). Sospiri e languori al dovuto, ma sempre ben controllati dal gesto molto preciso e meticoloso di Mercati per un doppio Elgar (*Elegia* e *Serenata per archi*) che ha sentimentalmente coronato la serata.

Giulio Mercati e l'Orchestra 1813

Como, associazione Carducci - 25 maggio

[RASSEGNA MUSICALE]

«Note di maggio», chiusura sognante L'«Ars 3» non delude il pubblico



(al. ci.) In Villa Ferranti a Figino Serenza si è conclusa la prestigiosa rassegna "Note di Maggio" organizzata dalla locale biblioteca comunale. Sul palco, per l'ultimo appuntamento, un trio autorevole, l'«Ars 3», costituito dal pianista Mauro Grossi, dal contrabbassista Attilio Zanchi e dal batterista Marco Castiglioni. Il trio ha messo in mostra la consistenza del sound e le stratosferiche atmosfere, poetiche e sognanti. Il discorso musicale dei tre musicisti scorre fluidamente, splendido l'interplay. Il bassista e il batterista, più che limitarsi ad accompagnare, instaurano un fitto dialogo, ritmico e melodico, con il pianista. L'ensemble mostra una solida maturità artistica. Non si limita a proporre il solito "stile", ma si spinge oltre affrontando una concezione innovativa, basata sulla libertà e l'improvvisazione, la timbrica e la dinamica, non trascurando l'ispirazione proveniente dal cuore. Traspare, in tutta la sua evidenza, l'amore per la musica e l'affinità culturale.

Ars 3 a «Note di maggio»

Figino Serenza, Villa Ferranti - 25 maggio